



I Semi della Parola

Preghiamo e meditiamo assieme

**2 MAGGIO 2021 -
V DOMENICA DI PASQUA (Anno B)**

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie; agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Alleluia. (Sal 97,1-2)

+ *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

Vieni Spirito Santo, vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

**A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.**



A San Giuseppe

**Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.
Pater - Ave- Gloria**

Grazie, Signore

Insegnaci, Signore, a dire "grazie".
Grazie per il pane, il vento, la terra e l'acqua.
Grazie per la musica e per il silenzio.
Grazie per il miracolo di ogni nuovo giorno.
Grazie per i gesti e le parole di tenerezza.
Grazie per le risate e per i sorrisi.
Grazie per tutto ciò che mi aiuta a vivere,
nonostante le sofferenze e lo sconforto.
Grazie a tutti quelli che amo e che mi amano.
E che questi mille ringraziamenti
si trasformino in un'immensa azione
di grazie quando mi rivolgo a te,
fonte di ogni grazia e roccia della mia vita.
Grazie per il tuo amore senza confini.
Grazie per il pane dell'Eucarestia.
Grazie per la pace che viene da te.
Grazie per la libertà che tu ci dai.
Con i miei fratelli io proclamo la tua lode
per la nostra vita, che è nelle tue mani,
e per le nostre anime, che ti sono affidate.
Per i favori di cui tu ci inondi e che
non sempre sappiamo riconoscere.
Dio buono e misericordioso, che
il tuo nome sia benedetto, sempre.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto. (Gv 15,4a.5b)

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 15,1-8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: **1** «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. **2** Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. **3** Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

4 Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. **5** Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. **6** Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

7 Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. **8** In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore.

1° Seme: 1 «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore.

La vite e la vigna sono immagini utilizzate frequentemente nell'Antico Testamento per indicare il popolo eletto, che molte volte ha prodotto soltanto uva acerba anziché vino buono. Il richiamo che fa Gesù in questo brano è in riferimento alla vigna di Jahvè. Cristo è la vigna fedele – la vigna vera – che ha risposto alle cure e alle attese di Dio e ha prodotto il vino buono, quello della fedeltà all'alleanza. Facciamo molta attenzione che qui si parla di vite e non di vigna, non un'intera coltivazione di viti ma di una sola pianta, un pianta vera, sorgente di vita spirituale, fonte capace di esaudire ogni nostro bisogno. La frase di Giovanni continua evidenziando la comunicazione e circolazione di vita divina che esiste tra Gesù e coloro che credono in lui. In questo brano si delinea un'immagine di Gesù “vite della vita”, simile a quella di Gesù “pane di vita” (capitolo 6 di Giovanni) ed assume la connotazione pienamente eucaristica, perché l'unione intima con Gesù – centro della vera vite e fonte della vera vita – inizia con la fede e si conclude con l'eucaristia..

2° Seme: 4 Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. **5** Io sono la vite, voi i tralci.

Ecco che Gesù dopo essersi presentato come il buon pastore oggi si presenta a noi come la Vite e Dio padre come il vignaiolo. Il giorno del nostro battesimo veniamo innestati nella vite finché non germogliano come tralci, Gesù ci dice: Io sono la vite e voi siete i tralci che devono portare i frutti.

Quali sono questi frutti di cui ci parla Gesù nel vangelo? Sono i frutti dello Spirito Santo: La carità o (dell' amore); Gioia benevolenza (o la gentilezza); la bontà; longanimità (Grandezza d'animo); mitezza (o la dolcezza); la fede, la modestia; la continenza (o auto-controllo) e la castità.

Chi non porta questi frutti il vignaiolo li taglia e li brucia, invece chi è innestato in Cristo Gesù viene potato. Cosa vuol dire potato? Dio nella nostra vita fa pulizia del nostro superfluo Così poi la vite con i suoi tralci sarà ricca di frutta....

Allora fratelli restiamo in Cristo e Cristo in noi così quando arriva il vignaiolo gli possiamo offrire i frutti maturati nella sua vigna.

3° Seme: 4«Rimanete in me e io in voi»

È un rimanere reciproco: i tralci senza la vite non possono fare nulla perché non arriva la linfa, hanno bisogno della linfa per crescere e per dar frutto; ma anche l'albero, la vite ha bisogno dei tralci, perché i frutti non vengono attaccati all'albero, alla vite. È un bisogno reciproco, è un rimanere reciproco per dar frutto.

Questa è la vita cristiana. Noi senza Gesù non possiamo fare nulla, come i tralci senza la vite. Lui senza di noi sembra che non possa fare nulla, perché il frutto lo dà il tralcio, non l'albero, la vite. Qual è il "bisogno" che ha Gesù di noi? La testimonianza. Dare testimonianza del suo nome, perché la fede, il Vangelo cresce per testimonianza.

Rimanere non è solo restare, dimorare, ma significa essere comunicanti in e con Gesù a tal punto da poter vivere di una stessa vita. Nel rimanere in Gesù c'è la sequela come dimensione interiorizzata, come condivisione di vita con lui, il vivere insieme! Proprio questo rimanere in Gesù è condizione necessaria e assoluta per essere in comunione con il Padre, con Dio. Ma come tralcio che riceve da lui la vita, può produrre molto frutto. Ognuno di noi non può fare nulla senza di lui.

4° Seme: 7Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. 8In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Con questi versetti del Vangelo secondo Giovanni, Gesù ci indica la strada da seguire per santificare la nostra vita e per verificare fino a che punto siamo arrivati nel cammino verso la santità. Rimanere in Lui e far sì che le sue parole rimangano in noi, come fare? ricordate San Paolo nella lettera ai Galati? al capitolo 2, versetto 20 riporta: " Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. " . Questa è la strada che dobbiamo seguire per glorificare Dio. Per sapere a che punto siamo del nostro percorso di conversione, basta fare una semplice verifica; otteniamo da Dio ciò che chiediamo, come hanno fatto tanti Santi nel passato?

5° Seme: Riepilogo

Che cosa dire dopo tutto quello che è stato già detto, dopo quello che Gesù ci ha detto: «Io sono la vite, il Padre è il vignaiolo, voi siete i tralci». Anche ai poco esperti in agricoltura, il paragone è chiaro! Dio con grande amore cura e accudisce la sua vigna; Gesù è la vite e noi i suoi tralci che rimaniamo uniti a Lui tramite la sua Parola, ascoltata ogni giorno, ogni domenica, come si accoglie una linfa vitale. E molti sono i modi per restare innestati a lui: la vita interiore, la comunità, i segni della sua presenza che sono i sacramenti. Se restiamo uniti a Lui, se siamo intimamente collegati, allora da Lui riceviamo la linfa che ci fa vivere e non soltanto esistere.... E' faticoso rimanere uniti alla vite, fare discernimento: è molto, molto difficile scegliere ciò che è giusto perché siamo sempre di fronte a un bene, un meglio o a qualche cosa di non buono; e allora possiamo essere presi da dubbi, incertezze, da interrogativi. Credo però che nella vita di ogni persona che si è fidata e affidata a Gesù, in qualche modo, anche nascosto, anche non riconosciuto al momento, sia accaduto di fare esperienza di sentirsi legati a Lui e vederne i frutti.

“Apri il nostro cuore”

*Cristo, Signore del dono senza
contraccambio, illumina le nostre
giornate. Nel vuoto di questo mondo
che passa, apri il nostro cuore al tuo amore.
Sì, insegnaci ad ascoltare nella gioia dell'adorazione.
Ci vuoi felici, concedici di renderti grazie!
Cristo, tu sei il capo e la vite, noi le membra e i tralci.
Il tuo Spirito ci irriga, perché portiamo frutto.
Sii benedetto per tante vocazioni
al servizio, che giungono, per grazia
e amore, fino ai limiti dell'impossibile.
Ricevi la lode del tuo popolo,
a gran prezzo salvato dal peccato.
Ricevi la lode dei risorti, che vanno
verso la tua dimora. Cristo, solo nella
lode possiamo riconoscere questo mondo che passa,
e il regno di gloria che viene,
per chiamarci alla gioia senza fine.*

(Tratta da: Pierre Griolet)